

Il neopresidente dell'Ania difende la politica delle compagnie d'assicurazione: nel 2002 incrementi solo del 5,3%. Ma le statistiche indicano rincari superiori

## Rc auto, la riforma non frenerà gli aumenti

Luigina Venturelli

**MILANO** Nessuno si illuda: la riforma dell'Rc auto non riuscirà a fermare la crescita delle tariffe assicurative.

La doccia gelata arriva dal nuovo presidente dell'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici, Fabio Cerchiai: «Credo che non si possa parlare di vera e propria riforma - ha spiegato Cerchiai - ma solo di qualche ritocco. Il testo del governo contiene norme di qualche significato, ma non porterà ad un contenimento dei prezzi».

Fra le novità d'interesse sono state elencate la valutazione tabellare del danno biologico, l'obbligo di fattura e l'aumento delle pene per le frodi. Ma niente di più.

Il neo presidente dell'Ania non risparmia critiche al governo, sia sulla riforma dell'Rc auto, sia sul decreto fiscale.

Dal primo punto di vista la polemica è tutta sull'introduzione della tariffa unica per i guidatori virtuosi, provvedimento contro il quale l'associazione sarebbe disposta a presentare ricorso a Bruxelles per violazione delle norme comunitarie. La possibilità che il provvedimento entri in vigore nonostante l'emendamento presentato dal governo nei giorni scorsi, infatti, è sempre dietro l'angolo: basta che la riforma venga pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale prima dell'approvazione della Finanziaria.

Dal secondo, invece, l'attacco si scaglia contro la tassa sulle riserve tecniche delle assicurazioni, prevista dal decreto fiscale di settembre, come se «togliere alle compagnie d'assicurazione sia una cosa allegra».

Cerchiai, invece, ci ha tenuto a sottolineare la correttezza e la trasparenza del settore: «Le compagnie d'assicurazione non sono i perfidi ricchi della foresta di Sherwood, ma operatori economici che



Fabio Cerchiai

vogliono dare al sistema economico sicurezza e protezione».

Ha parlato, infatti, della «sindrome di Robin Hood»: una sorta di psicosi collettiva che, falsando la realtà, contrapporrebbe i poveri e buoni consumatori alle esose e cattive compagnie assicurative. Gli utenti, invece, dovrebbero fidarsi di più delle tariffe, senza limitarsi a guardare i profili più eclatanti.

«L'incremento reale dei prezzi - ha sottolineato Cerchiai - dovrebbe essere per il 2002 del 5,3%». Nessuna gara al rialzo sarebbe stata lanciata dalle compagnie d'assicurazione: gli aumenti sconsigliati dell'Rc auto che si vedono sui giornali sarebbero frutto di un modo errato di leggere le tabelle, che non vengono depurate opportunamente. Ad esempio, rispetto all'aumento o alle modifiche qualitative del parco circolante. «Ci sono profili che crescono di più - ha sottolineato Cerchiai - ma è in quelli più bassi che c'è la larga parte degli assicurati».

Non altrettanto rassicuranti sono i dati statistici diffusi dal Ministero delle Attività produttive, secondo cui per i giovani neopatentati l'assicurazione per l'auto può subire rincari anche del 124%.

La città più penalizzata risulta ancora una volta Napoli, dove gli aumenti in media raggiungono l'11,3% e le compagnie che hanno deciso di ritoccare i listini sono il 26%. Milano è, invece, la città dove la crescita dei prezzi è più contenuta, attestandosi all'8,2%, mentre le società che hanno modificato le tariffe sono il 21%.

La palma alla compagnia più conveniente - secondo la tabella fornita dal Ministero - se la aggiudica Azzurra assicurazioni, che, per i giovani su auto di cilindrata 1300, applica tariffe da 1.046 a 1.631 euro. La più costosa è invece l'Aig Europe, che per la stessa categoria di bonus-malus chiede dai 2.874 ai 7.186 euro.

## Cirio, Cragnotti getta la spugna

Le dimissioni in cambio della concessione del prestito. I Ds: salvare l'agroalimentare

Roberto Rossi

**MILANO** Le dimissioni di Sergio Cragnotti dalla presidenza di Cirio sono nelle mani di Ubaldo Livolsi. Un impegno scritto, nero su bianco, con il quale l'imprenditore romano prende la decisione di lasciare non appena le banche concederanno al gruppo un prestito ponte per aiutarlo a superare la crisi finanziaria.

«Livolsi ha un impegno scritto di Cragnotti di formalizzazione del passo indietro promesso tempo fa non appena le banche concedono il prestito ponte», ha detto all'agenzia Reuters una fonte finanziaria. Le banche creditrici di Cirio - una società in crisi di liquidità, inadempiente con due delle sei obbligazioni contratte qualche anno fa - hanno chiesto più volte l'allontanamento di Cragnotti dalla guida del gruppo alimentare in cambio di nuovi impegni finanziari. Una condizione che va di pari passo con un'altra richiesta: quella che vorrebbe la certificazione dei conti del gruppo a fine settembre, cosa che non è ancora avvenuta, per dare certezza ai creditori sui conti della Cirio.

Nel gruppo, comunque, nonostante i tempi non brevissimi delle trattative con le banche, è tornato l'ottimismo. Alcuni istituti di credito avrebbero già dato informalmente il proprio assenso al piano presentato dai consulenti, i quali restano però in attesa della conferma dell'adesione per iscritto.

Sulla crisi però rimangono molti dubbi. Cirio «è una strana crisi», costellata da «molti misteri e molti dubbi», ha detto il diessino Francesco Baldarelli. «C'è assoluto bisogno



L'ingresso dello stabilimento della Cirio

Maurizio Spreafico/Ap

di chiarezza - ha aggiunto - in primo luogo sui conti del gruppo. Livolsi ha detto che nell'incontro con il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, i numeri del bilancio non erano completi. Il sospetto è che la reale situazione finanziaria non sia conosciuta».

Secondo Baldarelli servirebbe un «maggior protagonismo diretto del mondo agricolo». Per questo «bisogna anche riordinare le funzioni e

gli assetti del ministero delle Politiche agricole», poiché il comparto «non ha bisogno di aiuti, ma di riconversione». L'agroalimentare del gruppo, direttamente e indirettamente, occupa 20mila persone «un'attività importante soprattutto per il nostro Mezzogiorno». Un'attività che deve essere rilanciata al più presto, ha detto ancora Baldarelli, perché tirando avanti la crisi si perdono quote di mercato. Un rilancio

### elettrodomestici

## Whirlpool apre due fabbriche

**MILANO** Whirlpool, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di grandi elettrodomestici, ha inaugurato ieri due nuove fabbriche a Cassinetta di Biandronno, nel Varesotto, dove l'azienda ha il più grande sito produttivo europeo e dove Giovanni Borghi fondò i primi stabilimenti Ignis.

La prima fabbrica è destinata alla produzione dei frigoriferi «side by side», la seconda alla produzione di forni e piani cottura.

La fabbrica di frigoriferi (si tratta della settima di Whirlpool in Italia in questo settore) è stata costruita ex novo con un investimento che supera i 20 milioni di euro, occupa 160 persone e si sviluppa su 11.000 metri quadrati distribuiti su due livelli.

Nel 2004 arriverà a produrre 150 mila frigoriferi l'anno, servendo i mercati dell'Europa, del Sud Est Asiatico, del Nord e Sud America.

La seconda fabbrica, dedicata alla produzione di forni e piani cottura, è stata invece rinnovata e ristrutturata.

L'investimento in questo caso è stato pari a 11 milioni di euro e ha permesso di assumere 40 nuovi dipendenti, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente la produzione degli elettrodomestici da incasso.

per il quale i Ds ritengono necessario «utilizzare l'attuale management, che ha dimostrato di essere capace».

Da registrare, infine, la posizione del ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno. Il quale ieri ha ringraziato pubblicamente «Cragnotti del gesto. Un gesto che ci aiuta a uscire da una posizione di stallo. Adesso ognuno si assuma le proprie responsabilità. Il governo è pronto a fare la propria parte». Addirittura il ministro ha fatto sapere come la lettera dell'imprenditore romano sia «un segnale importante, un atto di generosità». In verità è sembrato esser un atto disperato, imposto dalle banche, e tardivo che ha costretto alla resa Cragnotti.

La denuncia della Cgil: con la riforma Frattini si vuole un indebolimento dell'indipendenza di questi organismi

## Il governo punta al controllo delle Authority

**MILANO** È in atto un «indebolimento progressivo dell'indipendenza delle Authority», dall'Antitrust alla Consob, a quella sugli scioperi nei servizi pubblici, e un «tentativo di scollarle dal potere legislativo per subordinarle all'esecutivo». È questo il giudizio della Cgil sulla riforma delle Authority indipendenti prevista dal disegno di legge Frattini. Una riforma che è un ulteriore segnale di «deterioramento del quadro democratico del paese». Anzi, secondo il segretario generale, Guglielmo Epifani, è un «segno di declino e regressione» della vita pubblica italiana.

Proprio in un momento come questo, con le esigenze europee e di mercato sempre più pressanti, ha spiegato Epifani, «una politica forte e una governabilità forte dovrebbero pretendere il contrario: Authority forti». Alla base della riforma invece c'è «un'idea piccola, di una politica debole».

Secondo Epifani esiste un disegno preciso: in un quadro normativo e regolamentare «di straordinaria confusione» si vuole «rendere meno governabile il complesso della vita pubblica del paese. Sta preva-

lendo un principio che fa riferimento al grande primato della concentrazione bancaria, finanziaria, assicurativa. Questo groviglio di interessi viene considerato prevalente sugli interessi dell'industria, ed è sottoposto oggi alla vigilanza di «tre o quattro Authority».

Anche per questo, ha sottolineato, «si cerca di ridurre il peso e la qualità di funzionamento delle Authority indipendenti, nel nome di un

ritrovato primato della responsabilità politica».

Al convegno sono intervenuti anche Giuliano Amato, già presidente dell'Antitrust, e Guido Rossi, ex presidente della Consob. Riferendosi al disegno di dare all'esecutivo il potere di nomina di presidenti e membri delle autorità, Amato ha sottolineato che «nel campo delle nomine sono rimasto ai presidenti delle Camere come i soggetti più

imparziali» disponibili, anche per il «ruolo istituzionale di garanzia ed equilibrio che devono ricoprire». Magari non sempre, osserva, e infatti «ho l'impressione che si sia approfittato degli eccessi in questo tipo di potere per toglierlo di mezzo».

Il problema più serio, ha aggiunto Amato, riguarda però le Authority di regolazione, non quelle di controllo successivo: «È proprio sulle regole - ha osservato - che si giocano partite politiche importanti».

Guido Rossi, da parte sua, ha detto chiaramente no al progetto per il riordino delle authority individuato dal Governo. «Il progetto attuale - ha detto l'ex presidente della Consob - è nel migliore dei casi una riforma estremamente affrettata, come già avvenuto per il diritto societario e la legge sui fallimenti. Oppure è una controriforma. C'è una grande tendenza a togliere le regole».

Secondo Rossi, «è necessario qualche ritocco ma non una riforma delle autorità indipendenti. I conflitti che ci sono, tra Consob e Antitrust e Banca d'Italia ad esempio, possono essere evitati con un ritocco legislativo».

### Domani si fermano i lavoratori della Marzotto

**MILANO** Una manifestazione e una giornata di sciopero sono state indette per domani 13 dicembre dalla Rsu della Marzotto davanti allo stabilimento di Valdagno contro il piano industriale annunciato dall'azienda.

La protesta, sottolinea una nota sindacale, riguarda in particolare la strategia delle dimissioni nel tessile «che oggi colpisce 271 lavoratori di Manerbio e domani altri siti» e il metodo utilizzato dall'azienda «che comporta il licenziamento senza prospettive per i dipendenti». Oltre ad aver deciso il blocco di tutti gli straordinari e le flessibilità fino al 17 dicembre, data del prossimo incontro con i vertici della Marzotto, il coordinamento sindacale torna a sollecitare nel documento «un piano alternativo che punti ad un recupero dei volumi».

### ADRIATICA NAVIGAZIONE

## Fermata nazionale per il contratto

Sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dell'Adriatica Navigazione. L'agitazione, in corso dalle 16 di ieri sino alle 20 di oggi, è dovuta al mancato rispetto del contratto di secondo livello per le questioni relative all'organizzazione del lavoro, la parificazione salariale e l'orario di lavoro. Stamane alle 11 si terrà un presidio davanti alla «Palladio» nel porto di Ancona.

### MERLONI

## Assunzione per trentuno disabili

La Merloni elettrodomestici assumerà, a partire da questo mese e nell'arco di cinque anni, trentuno disabili nello stabilimento di Comunanza. È stata prevista la realizzazione di un modulo formativo e informativo sulla sicurezza, l'organizzazione e le procedure di qualità, oltre che l'affiancamento di un tutor aziendale per tre mesi, in modo da garantire il completo inserimento del disabile nel processo produttivo.

### PULIZIE SCUOLE

## Trovate le risorse Sospeso lo sciopero

Le Federazioni di categoria, Filcams, Fisascat e Uiltrasporti hanno sospeso lo sciopero e la manifestazione nazionale programmati per oggi. Il governo ha infatti reperito le risorse per finanziarie le società di pulizie delle scuole per il prossimo anno.

### VODAFONE OMNITEL

## La direzione annulla la trattativa

I sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato uno sciopero di 4 ore per venerdì 20 dicembre dei lavoratori di Vodafone Omnitel. La decisione è stata assunta in seguito all'annullamento da parte della direzione della trattativa prevista per oggi. La giornata di lotta è stata proclamata dai sindacati per la ripresa urgente della trattativa e contro la disdetta del contratto di lavoro dei metalmeccanici.

Nell'ambito dell'iniziativa nazionale promossa da Legambiente

## "L'Italia non è in vendita"

il 14 dicembre 2002 alle ore 10,00

presso l'Agriturismo Noce Torta di Sarteano (SI)

Via di Chianciano, 96/102



Legambiente  
ARCI CACCIA

Unione Nazionale Cacciatori dell'Appennino (URCA)

invitano ad un incontro-dibattito su  
"IL PATRIMONIO FAUNISTICO NON È IN VENDITA"  
su rischi e pericoli che minacciano  
una delle più importanti risorse naturali